

IL PROGETTO L'AUTOSTIMA OLTRE LA SOFFERENZA

Dalla parte di chi è emarginato “Fuori dai denti” nasce così

KATIA TRINCA COLONEL

Ascoltare il punto di vista di chi è spesso emarginato o invisibile. Promuovere l'inclusione sociale potenziando tre mondi: minori, famiglia e territorio. Questo in sintesi il progetto My Map 3D, la cornice dentro cui è nato il podcast “Fuori dai denti”. Quattro puntate, con cadenza quindicinale, in cui si è parlato di generi musicali, di testi e video controversi, di violenza fisica e psicologica, dei rischi legati ai social e alle nuove tecnologie. My Map 3D è stato pensato per minori denunciati o maggiorenne che hanno commesso un reato in minore età. Il provvedimento adottato dal Tribunale, in questi casi, è quasi sempre la cosiddetta “messa alla prova”, abbreviata in “Map”. «Il principio della messa della prova è che sono io imputato che la chiedo perché riconosco la mia responsabilità e voglio fare un percorso di prova per elaborarla - spiega Andrea Aliverti, agente di rete per My Map 3D - La messa alla prova sospende il giudizio e se il percorso si conclude positivamente c'è l'estinzione del reato. Una formula di tutela importante per la fedina penale di un giovane a cui viene data una possibilità». Il progetto lavora anche su provvedimenti alternativi alla detenzione, per ragazzi non affidati a una comunità che stanno sul territorio. «Proprio sul territorio - precisa Aliverti - intervenia-



Il podcast è stato l'occasione per ascoltare e ascoltarsi

mo con il nucleo specialistico tutela minori. La procura indaga e manda a giudizio, poi chiede di fare indagini psicologiche e sociali, per capire com'è la situazione di un ragazzo, che rischi ci sono, se c'è possibilità di recidiva. Se è vero che il minore è imputabile a partire dai 14 anni, si riconosce una certa parte di immaturità, che è da valutare». «I fattori che portano i ragazzi nel penale sono legati alle affiliazioni di strada - continua

Aliverti - se non mi sono integrato nella scuola o sono stato emarginato, nei gruppi criminali di basso livello, chiamiamole baby gang anche se è un termine che ormai categorizza in modo sbagliato, trovo accoglienza e mi costruisco un'identità. Alla rigidità delle agenzie educative si contrappone la flessibilità di queste affiliazioni». Per uscirne c'è bisogno «del tempo della riflessione, un tempo personale, costruito su cia-

scun ragazzo con l'affiancamento di adulti competenti. Allora interviene una grande forza che genera autostima, fa superare la sofferenza legata all'umiliazione, quell'umiliazione che nutre la vendetta contro gli altri. Ma non bastano l'educatore, lo psicologo o l'assistente sociale, serve la rete territoriale, l'orientamento al lavoro e al volontariato, quelle esperienze per accogliere un ragazzo che sulla carta è imprevedibile a un tirocinio. Serve uno spazio curativo di racconto, per sopportare il peso dello stigma e della vergogna. Il progetto My Map 3D funziona perché c'è questa cornice». «Abbiamo il 90% di messa alla prova che finiscono con esito positivo - conclude Aliverti - è una misura incompresa, qualche politico la voleva togliere, e invece è uno degli istituti giuridici che più funziona e di cui possiamo vantarci a livello europeo. Certo, ci sono disfunzioni, ma sono esperienze che stanno nel territorio e che ricostruiscono legami». Il progetto MyMap 3D ha avuto il finanziamento regionale Por-Fse ed è stato promosso da Azienda Sociale Comuni Insieme (distretto di Lomazzo e Fino Mornasco), Centro Servizi per il Volontariato dell'Insubria, Fondazione Somaschi Comunità Educativa Annunziata di Como, Fondazione Minoprio, Istituto Immacolata Concezione Concettini Cantù, Glocal, Ial Como e Fondazione Padri somaschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA